

**CAMERA DEI DEPUTATI**

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE  
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE CORRELATI**

**RESOCONTO STENOGRAFICO  
MISSIONE IN LIGURIA**

**GIOVEDÌ 19 FEBBRAIO 2015**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI**

**Audizione del sostituto procuratore della Repubblica di Imperia, Roberto Cavallone.**

**La seduta comincia alle 18.06.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del sostituto procuratore della Repubblica di Imperia, Roberto Cavallone, che ringraziamo per la presenza.

La nostra Commissione si occupa di attività illecite collegate al ciclo dei rifiuti, sia di carattere ambientale che di carattere amministrativo, ma anche del tema delle bonifiche e degli impianti di depurazione, che è un pezzo della nuova legge istitutiva.

Stiamo facendo una visita in Liguria (ne abbiamo già fatta un'altra) e stiamo raccogliendo tutte le notizie per costruire la nostra relazione. Abbiamo già ascoltato le Procure, che ci hanno resi edotti di alcuni procedimenti molto importanti.

Chiediamo anche a lei di darci notizie, a meno che non ci siano delle indagini in corso, ma dallo *speech* capirà che eventuali notizie riservate possono essere riferite in seduta segreta.

Avverto il nostro ospite che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che se lo riterrà opportuno i lavori della Commissione proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di

natura riservata alla parte finale della seduta. Se c'è qualcosa che ritiene non sia il caso di rendere pubblica, perché è oggetto di indagine o per la sua delicatezza, possiamo passare in seduta segreta.

Cedo quindi la parola al dottor Roberto Cavallone, sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Imperia, chiedendogli di farci un quadro della situazione rispetto alle materie di cui noi ci occupiamo. In seguito gli faremo domande specifiche.

Abbiamo visto la situazione della discarica di Collette Ozotto-Taggia. Abbiamo appena audito il sindaco. Questa è una regione che di problemi ne ha diversi, quindi ci interessava capire anche il suo punto di vista o le cose che sta facendo.

ROBERTO CAVALLONE, *Sostituto procuratore della Repubblica di Imperia*. Grazie, presidente. Effettivamente, su alcuni problemi che attualmente stiamo trattando, vi avverto che sarà necessario parlarne nella parte riservata della vostra audizione...

PRESIDENTE. Li teniamo per la fine. Lei, a un certo momento, ci dirà di passare in seduta segreta e noi stacciamo tutto.

ROBERTO CAVALLONE, *Sostituto procuratore della Repubblica di Imperia*. Innanzitutto mi presento: sono Roberto Cavallone e ho ricoperto l'incarico di procuratore della Repubblica di Sanremo dal dicembre 2008 al settembre 2013, quando gli uffici giudiziari di Sanremo sono stati chiusi per accorpamento agli uffici giudiziari di Imperia, capoluogo di provincia, in base alla legge sull'accorpamento degli uffici giudiziari.

Vi posso quindi riferire su tutto ciò che ha fatto Sanremo, perché ovviamente ne ero a conoscenza in quanto capo dell'ufficio e coordinatore dell'intera attività. Per quanto riguarda l'attività della Procura di Imperia, posso riferirvi sulle cose che sono passate direttamente attraverso le mie mani. Quindi, c'è questa limitazione.

Avete accennato a Collette Ozotto. Ci sono in piedi varie questioni relative alla discarica di Collette Ozotto, di cui alcune in qualche modo rese pubbliche da un'attività palese che è stata compiuta dall'ufficio a cui appartengo e altre vicende che sono ancora oggetto di indagine e coperte dal segreto istruttorio.

Partiamo dalla vicenda della realizzazione del Lotto 6, di cui immagino il sindaco di Taggia vi abbia parlato.

PRESIDENTE. Lo sentiamo dopo.

ROBERTO CAVALLONE, *Sostituto procuratore della Repubblica di Imperia*. Va bene.

Negli anni si è posto ovviamente, per il territorio del Ponente ligure, il problema che affligge tutti i comuni italiani: dove abbancare o comunque come risolvere il problema della spazzatura. Naturalmente, come spesso accade, nessuno ha mai voluto sul proprio territorio un inceneritore o termovalorizzatore, come adesso si usa chiamarlo. A maggior ragione ciò accade in Liguria, e in particolare nel Ponente ligure, perché la conformazione del territorio è tale per cui le zone pianeggianti sono veramente limitate e tutte in prossimità della costa, e in un territorio a spiccata vocazione turistica un inceneritore certamente non è ben voluto.

Negli anni si è cercato di dare una risposta a questo problema, realizzando delle discariche in vetta ai rilievi montani che circondano le nostre cittadine del Ponente ligure. In particolare, si è cominciato a creare delle discariche in una località nota appunto come Collette Ozotto, che è situata alle spalle del comune di Taggia e ricade a cavallo dei comuni di Sanremo e Taggia.

Ora, normalmente le discariche vengono realizzate in vallate; si stendono dei teli e poi si riempiono. Per la conformazione del nostro territorio – dico «nostro» anche se io sono romano, ma ormai sono ligure d'adozione – non essendoci siti di questo tipo, si è pensato di realizzare qualcosa di diverso, cioè creare dei finti vulcani scavando al centro le montagne per riempirle di spazzatura.

È stata creata una discarica, poi ne è stata creata una seconda, e a quel punto la prima è diventata Lotto 1, la seconda Lotto 2 e così via. Ciò in previsione di una risoluzione definitiva del problema che doveva avvenire attraverso la realizzazione di impianti di tipo diverso. Ma questo non è mai avvenuto, quindi si è continuato a scavare tutte le montagne circostanti, un po' come i grani di un rosario, fintanto che si è arrivati al Lotto 5, quasi in saturazione (torneremo nella parte riservata al problema del Lotto 5).

Vi avranno parlato, o forse vi parleranno, di un tema che non è tanto di competenza della Procura. Apro una parentesi: non è che le Procure siano dei supervisori delle attività degli enti locali; noi, nella divisione dei poteri che caratterizza uno Stato democratico, ci limitiamo a giudicare delle violazioni di legge. Spettano ad altri, ovviamente, scelte di natura politica, amministrativa eccetera.

Comunque, a un certo punto si è pensato – ve ne parlerà il sindaco Genduso sicuramente – di realizzare una struttura di tipo diverso sul terreno pubblico che prevedeva un massimo riutilizzo dei

materiali da riciclare, in modo da mandare in discarica solo una parte veramente minimale della spazzatura.

Per far questo è stato programmato un certo numero di anni, quindi si poneva il problema di che cosa fare nel frattempo, cioè dove mettere questa spazzatura che ogni giorno il territorio produce. Si è pensato, come soluzione provvisoria – ma la mia personale impressione è che si vada di provvisorietà in provvisorietà – di realizzare un ulteriore lotto, il Lotto 6. La mia particolare esperienza, formatasi in questo periodo, mi lascia pensare che forse dopo ci sarà anche un Lotto 7.

Comunque sia, il Lotto 6 prevedeva una procedura analoga: prendere una montagna, disboscarla, scavarla con la dinamite, creare un cratere e all'interno dello stesso abbancare la spazzatura, questa volta non in modo sparso ma con un sistema diverso, per cui questa spazzatura doveva essere «impacchettata» in enormi cubi e sistemata sul fondo di questo cratere artificiale fino ad arrivare alla sommità. Ciò per il tempo necessario per realizzare l'impianto definitivo; impianto definitivo di cui però ancora non c'è traccia, neanche delle fasi iniziali, cioè di progettazione e via dicendo, almeno per quanto mi risulta. Ripeto, tuttavia, che questo non è un compito delle Procure.

Il problema che si è posto per il Lotto 6 è che per la sua realizzazione occorreva rispettare dei parametri di stabilità, di salvaguardia delle falde acquifere, e uno studio della provincia concludeva per la fattibilità dell'opera. A seguito di una serie di istanze che erano pervenute alla Procura della Repubblica, è stato fatto uno studio da parte di un consulente nominato da noi, che è arrivato a conclusioni diverse rispetto alle conclusioni della provincia e dei suoi consulenti, sia in termini di stabilità del sito sia in termini di presenza di falde sotterranee di acqua, di cavità carsiche.

Questo ha comportato la necessità di iscrivere un nuovo procedimento per l'ipotesi di falso ideologico, perché sostanzialmente si poteva ritenere che fosse stata rappresentata una realtà diversa da quella effettiva da parte di un pubblico ufficiale, cioè degli uffici tecnici della provincia di Imperia, al fine verosimilmente di poter realizzare un impianto.

Questa è l'ipotesi su cui si è attivata l'indagine. Il sito è stato posto sotto sequestro probatorio, proprio per evitare che l'uso della dinamite e di altri mezzi potesse in qualche modo modificare la natura del terreno. Lo ripeto, il nostro consulente parlava di cavità carsiche, di presenza di falde acquifere eccetera. È stato nominato un perito d'ufficio da parte del giudice, con la procedura del cosiddetto «incidente probatorio», che è un'attività che anticipa quella che sarà l'eventuale futura fase dibattimentale, quindi è prova a tutti gli effetti e può essere trasferita *tout court* in dibattimento senza

necessariamente ripeterla, e soprattutto cristallizzando la situazione all'epoca attuale. Se dovessimo fare questo esperimento fra tre anni, probabilmente la situazione sarebbe diversa.

Per farla breve, la conclusione a cui è arrivato il perito è che molti calcoli fatti dai funzionari o dai consulenti della provincia erano sbagliati e alcune volte erano carenti le procedure di accertamento (ad esempio, un solo carotaggio per verificare la consistenza del terreno). Comunque, alla fine, è arrivato alla conclusione che, in termini di stabilità, questo scavo si potrebbe anche fare. Ciò che è rimasto in sospeso – e il perito nominato dal giudice l'ha ritenuto altamente probabile – è che ci siano delle falde acquifere e delle cavità carsiche che non sono state attentamente valutate dalla provincia e dai suoi consulenti e che, se effettivamente sussistenti, impedirebbero sostanzialmente di realizzare questa discarica.

In particolare, c'è una grotta che in antichità verosimilmente veniva utilizzata per attingere acqua, che è stata anche sistemata con interventi da parte dell'uomo, il che la toglie dalla classificazione di «grotta naturale» e la inserisce nella categoria dei «manufatti umani». Mi ha spiegato il perito che comunque è una grotta che c'era e serviva per la captazione dell'acqua, quindi c'era una sorgente d'acqua. La presenza di stalattiti anche abbastanza consistenti fa pensare che non ci sia acqua soltanto occasionalmente, ma che ci sia una vena d'acqua ormai presente sicuramente dall'antichità, da tempi molto lontani. Questo potrebbe interferire, se confermato, con la realizzazione della discarica.

A questo punto i difensori degli indagati, che poi sono i titolari della ditta Idroedil che doveva realizzare questo lavoro, e tecnici e funzionari della provincia hanno ventilato la possibilità di fare ulteriori accertamenti per verificare se effettivamente l'acqua c'è o non c'è. Come Procura, noi abbiamo dato la massima disponibilità, però nessuno finora si è fatto avanti per fare questo ulteriore accertamento. La mia impressione – lo ripeto, è un'impressione – è che forse loro sono certi che l'acqua c'è e che questo rappresenta ovviamente un problema per la realizzazione di quell'opera.

Naturalmente il blocco della realizzazione di questo Lotto 6 sta determinando o potrebbe determinare nel brevissimo futuro dei problemi a cascata, perché da qualche parte la spazzatura che viene raccolta sul territorio deve essere portata.

Questa, in estrema sintesi, è la situazione di Collette Ozotto per quanto riguarda il Lotto 6 e l'attività palese, non più coperta dal segreto, che la Procura della Repubblica di Imperia ha condotto.

Se vogliamo passare alla parte riservata, vi dico che questo è uno stralcio di un procedimento...

**PRESIDENTE.** Dopo andremo in seduta segreta.

Do la parola ai colleghi che intendono porre quesiti o formulare osservazioni.

STEFANO VIGNAROLI. Oggi abbiamo parlato con i proprietari; abbiamo sentito anche del progetto dell'incubamento dei rifiuti con delle fettucce di plastica, che mi ha molto incuriosito.

Loro manifestavano sicurezza sul fatto che le vostre perizie erano sbagliate e che c'era stata una sovrapposizione sbagliata delle cartine, quindi la falda non è lì (e non ci sono attività carsiche) ma è ben lontana. Così hanno detto, anzi hanno anche aggiunto che è come se questa inchiesta fosse in fase di sgonfiamento. Le chiedo se può aggiungere qualcosa.

ROBERTO CAVALLONE, *Sostituto procuratore della Repubblica di Imperia*. Questa ovviamente è la tesi della difesa. Il perito è di tutt'altra idea e ha detto che tutto lascia pensare che l'acqua ci sia, e comunque un accertamento va fatto.

ALBERTO ZOLEZZI. Mi interessa l'aspetto del rischio idrogeologico inteso come possibilità anche di franamento. Quindi, il rischio che ulteriori cariche di dinamite possano far franare il terreno, forse non è così eccessivo, in base alla perizia.

ROBERTO CAVALLONE, *Sostituto procuratore della Repubblica di Imperia*. Il perito ha detto che, in termini di stabilità delle pareti della montagna, dopo l'effettuazione dello scavo, non ci dovrebbero essere ulteriori rischi.

Il problema riguarda il possibile inquinamento delle falde.

STEFANO VIGNAROLI. Quali sono, secondo lei, i tempi che porteranno a una risoluzione di questa inchiesta?

ROBERTO CAVALLONE, *Sostituto procuratore della Repubblica di Imperia*. Il problema è semplice. Noi agiamo, per questo specifico settore dell'indagine, per l'ipotesi di falso ideologico. Se c'è o non c'è il falso, questo è relativo per quanto riguarda la realizzazione della discarica. Il perito ha detto che da un punto di vista di stabilità si può fare. Il problema risiede soltanto nella presenza o meno di queste falde.

L'inchiesta in sé è conclusa da questo punto di vista. La parola spetta ai tecnici e alle amministrazioni. Noi dovevamo essere sicuri che lo stato dei luoghi non venisse modificato per poter fare quel tipo di accertamento. Una volta fatto l'accertamento noi togliamo il sequestro; se poi la provincia decide di fare la discarica anche dove c'è una probabile vena d'acqua, è un problema sul quale non possiamo ovviamente interloquire, a meno di pensare in futuro a un reato di tipo ambientale diverso, quando e se si verificherà il problema.

Lo ripeto, finora nessuno è venuto da noi a dirci che si intende fare dei nuovi carotaggi per vedere se l'acqua c'è.

PRESIDENTE. Questo ipotetico «sbaglio» della provincia o dei suoi tecnici viene considerato da voi un errore da un punto di vista tecnico o...

ROBERTO CAVALLONE, *Sostituto procuratore della Repubblica di Imperia*. Presidente, una cosa è quello che pensiamo noi magistrati, una cosa è quello che poi riusciamo a dimostrare. Sono due cose completamente diverse.

La mia impressione, ma è un'impressione, è che si sia in qualche modo cercato di fare di tutto per realizzare questo sesto lotto. Posso anche ritenere a fin di bene, altrimenti non si sa dove mettere la spazzatura, ma si è un pochino forzata la mano. Lo dice anche il perito nella sua relazione.

Se poi per un errore fatto dagli stessi consulenti della provincia si sia verificata la situazione per cui è un problema di coefficienti di sicurezza utilizzati, loro ne hanno usato, errando, uno molto più severo per loro. Usando quello giusto, in realtà, la stabilità delle pareti della montagna c'è e dovrebbe reggere. Se l'abbiano fatto apposta o meno, sta di fatto che se io voglio realizzare una casa di civile abitazione faccio parecchi carotaggi, come è previsto. Io non sono un tecnico, me l'hanno detto. Tra le regole basilari vi è di fare più carotaggi per vedere la consistenza del terreno e fare le fondazioni.

Che per un'opera così importante quale una discarica di quella volumetria si sia fatto un solo carotaggio, tra l'altro non andando alla profondità richiesta, per stabilire la consistenza e la solidità della roccia, al perito è parso veramente poco.

PRESIDENTE. I proprietari di questa società mi sembrano del posto, liguri.

ROBERTO CAVALLONE, *Sostituto procuratore della Repubblica di Imperia*. Non sono liguri, però lavorano in Liguria da sempre.

PRESIDENTE. Parlando con loro questa mattina e avendo fatto alcune verifiche, abbiamo visto che si trovano all'interno di tantissime altre società, che pare abbiano anche attività, a dire loro, molto innovative, molto importanti, molto redditizie.

Allora ci si chiedeva come mai questa insistenza a mantenere un sito che non è che sia il massimo della tecnologia. Mi sembra che ci sia, invece, un interesse a portare avanti questo lavoro.

Voi avete dato un'occhiata a tutto tondo all'attività di questa società?

ROBERTO CAVALLONE, *Sostituto procuratore della Repubblica di Imperia*. Dovremmo passare in seduta segreta.

PRESIDENTE. Dispongo la disattivazione dell'impianto audio video.

*(La Commissione prosegue in seduta segreta indi riprende in seduta pubblica)*

*(L'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha deliberato, nella riunione del 28 ottobre 2015, di rendere pubbliche le parti precedentemente segretate. È stata data comunicazione alla Commissione nella seduta svoltasi nella stessa data)*

ROBERTO CAVALLONE, *Sostituto procuratore della Repubblica di Imperia*. Il problema è molto complesso. Perché c'è l'interesse? Innanzitutto consideriamo quanto può rendere una discarica in termini numerici. Voi considerate che la provincia ha pagato alla Idroedil tra i 99 e i 117 euro a tonnellata di spazzatura bancata. Il territorio produce circa 3 mila tonnellate al mese, quindi parliamo di 300 mila euro circa al mese, facendo una media.

Certo, ci sono dei costi di gestione della discarica, non solo lo scavo, ma anche il personale e via dicendo. Comunque, io ritengo che la discarica in sé rappresenti una vera e propria miniera d'oro, che accontenta un po' tutti, perché ovviamente evita all'autorità politica di porsi il problema di trovare un metodo alternativo che potrebbe essere non gradito alla popolazione, quale il termovalorizzatore. Inoltre, consente al titolare della discarica di avere un introito certo, una specie di finanziamento



bancario ogni mese, per fare altre iniziative e soprattutto ci sono attività di tipo collaterale che portano ulteriori benefici economici.

Una di queste attività è quella della produzione di elettricità attraverso il cosiddetto «biogas»: dalla fermentazione della spazzatura si crea un gas che da qualche parte deve trovare sfogo; allora, esiste una convenzione che può essere sottoscritta dai titolari di impianti di questo tipo con l'ENEL, per la vendita al nostro gestore nazionale di energia elettrica a un prezzo convenzionato che è maggiore di quello pagato normalmente dall'ENEL per l'elettricità prodotta ad esempio con il petrolio. Ciò perché si ritiene che sia virtuoso trovare fonti alternative.

Premetto che c'è un tetto mensile di chilowattora oltre il quale non possono produrre. Se dunque col gas si produce più energia elettrica, non si ottiene nient'altro. Tuttavia, fino a un tetto quell'energia elettrica viene pagata come incentivo. Nel caso in esame, per problematiche legate al dissesto degli altri lotti finora realizzati, il Lotto 5 e il Lotto 4, ad esempio perché franano le pareti, il gas anziché essere tutto convogliato attraverso questi pozzi di prelievo si disperde attraverso i fianchi della collina. Questo ha determinato, anche da un punto di vista visivo, la morte o comunque la malattia di tutto il panorama arboreo circostante. Vediamo che questo gas ha bruciato le radici delle piante facendole avvizzire.

Ora, siccome il gas si disperde in questo modo, non ce n'è a sufficienza per essere utilizzato per la realizzazione dell'energia elettrica. Allora, da parte dei titolari della Idroedil sono stati utilizzati dei motori che bruciano olio vegetale per poter produrre energia elettrica e arrivare a quel tetto consentito dalla convenzione, prendendo un incentivo che in realtà non spetterebbe.

Quindi, grazie all'indagine che era ed è tuttora in corso, abbiamo appreso che poiché il sito sarebbe stato ispezionato dall'ente che controlla questo tipo di attività, la GSE di Roma, loro hanno smontato questi motori, li hanno portati via, e hanno smontato tutte le condutture che avrebbero in qualche modo potuto far pensare all'esistenza di questo inganno.

Abbiamo avuto proprio ieri un incontro con i funzionari della GSE, i quali ci hanno rappresentato che in base alla normativa vigente e alla convenzione esistente basta dimostrare, solo da un punto di vista amministrativo, che si è realizzato anche un solo chilowattora non con il gas ma con un'altra fonte non rinnovabile, e si è costretti a restituire tutto ciò che si è avuto come incentivo negli anni precedenti. Quindi, stiamo parlando di una potenziale necessità di restituzione di una somma che attualmente è stata quantificata, per l'ultimo periodo, in 4 milioni di euro, ma si potrebbe arrivare anche al doppio, se non al triplo.

Non c'è solo un problema penale, di truffa ai danni dello Stato, ma c'è anche un problema di recupero di un'indennità indebitamente percepita.

È chiaro che se uno ha un altro lotto, il Lotto 6, può continuare a fare lo stesso scherzo per almeno altri cinque anni, quindi continuare a bruciare olio, indipendentemente da quanto gas produce la discarica. Tra l'altro, se la spazzatura in discarica fosse abbancata nei modi richiesti, dovrebbe produrre poco gas, perché dovrebbe andare sul secco. Il gas invece si produce perché c'è qualcosa che fermenta, quindi qualcosa di umido.

PRESIDENTE. Scusi, loro bruciano olio vegetale...

ROBERTO CAVALLONE, *Sostituto procuratore della Repubblica di Imperia*. Una di quelle attività collaterali di cui abbiamo parlato è la produzione...

PRESIDENTE. Di tabacco.

ROBERTO CAVALLONE, *Sostituto procuratore della Repubblica di Imperia*. Esatto, di quelle foglie...

PRESIDENTE. Però mi chiedevo se GSE non riconosce... perché comunque l'olio vegetale è considerato da fonte rinnovabile... Sto cercando di capire.

ROBERTO CAVALLONE, *Sostituto procuratore della Repubblica di Imperia*. Ce l'hanno spiegato: formalmente avrebbero potuto farlo, però quello che deve essere chiaro è che a quel punto non ha niente più a che fare con la discarica, lo si può fare da qualsiasi altra parte l'impianto.

PRESIDENTE. Si sono sufficientemente coperti le spalle di utilizzare olio vegetale, che è comunque una fonte rinnovabile. Volevo capire se questa è una situazione che li mette al riparo da un'eventuale «truffa» o meno.

ROBERTO CAVALLONE, *Sostituto procuratore della Repubblica di Imperia*. No, perché ci hanno spiegato che si deve dichiarare la fonte utilizzata per produrre energia elettrica.

Poi ci sono tutti i problemi collaterali. Ad esempio, noi abbiamo attualmente un Lotto 5, che è previsto poi si debba coprire, piantumare, riempire di terra. Se questa terra la si prende da un'altra parte costa, ma se la si prende dal Lotto 6, è chiaro che si risolve il problema. Questo significa eliminare un costo, utilizzando la terra dell'altro lotto, detto in termini pratici. Mi dispiace, forse uso termini un po' troppo semplici, ma la sostanza del problema è quella.

C'è poi un'altra serie di problemi relativi all'esistenza di questa società, che è collegata con ambienti della criminalità organizzata. Anche qui vi sono indagini in corso. Esistono una serie di società collegate, una delle quali è la Ecoscavi, che grosso modo ha sede proprio sotto la discarica.

La Ecoscavi, che è sempre nell'orbita dei signori Ghilardi, ha impiegato nel passato sicuramente persone che hanno subito anche condanne per associazioni di tipo mafioso, ma in questo momento verosimilmente sta impiegando dei dipendenti che erano prima dipendenti delle ditte del clan Pellegrino. Il clan Pellegrino è stato recentemente condannato per associazione di tipo mafioso dal tribunale di Imperia. A suo tempo, la DDA di Genova ha fatto una richiesta di applicazione di misura di prevenzione, con sequestro dei beni, e chiaramente le ditte sono state incamerate o comunque hanno cessato la loro attività.

Per quello che noi sappiamo da queste indagini in corso, alcuni di questi operai hanno cominciato a lavorare per la Ecoscavi. Il sospetto – ma le indagini vanno avanti per trasformare i sospetti in prove e, se le prove non ci sono, per chiedere l'archiviazione – è che attraverso la Ecoscavi possa continuare a essere gestito quel patrimonio di lavori che prima facevano capo alle ditte dei fratelli Pellegrino, ritenuti appartenenti a una 'ndrina della 'ndrangheta operante nel territorio di Bordighera, il clan Barilaro-Pellegrino.

Qui c'è una grossa questione alla quale, se vi interessa, posso accennare brevemente. Esiste il problema della locale di 'ndrangheta su Ventimiglia. Secondo il giudice delle indagini preliminari del tribunale di Genova, esisteva invece un locale anche a Bordighera. Sulla base di questa indicazione, la distrettuale di Genova ha contestato questo aspetto al clan Barilaro- Pellegrino; il tribunale di Imperia l'ha seguito in questa impostazione e li ha ritenuti responsabili del reato di cui al 416-bis del Codice penale con riferimento al locale di Bordighera.

La mia particolare impressione, sapendo com'è organizzata la 'ndrangheta, è che non esista in realtà un locale di Bordighera, ma esiste il locale (o la locale) di Ventimiglia. Non è che si apre un locale di 'ndrangheta come si apre una ditta privata, se non si ha l'autorizzazione della casa madre che sta giù.

La locale di Ventimiglia è una specie di federazione, come tutte le locali, all'interno del quale sono presenti più famiglie, a volte anche con interessi confliggenti, ma la natura e la funzione del locale è proprio quella di dirimere i conflitti ed evitare che le varie famiglie si pestino i piedi tra di loro.

Quindi, in questo momento si ha l'impressione, ritornando a Collette Ozotto, che questa Ecoscavi possa essere una gemmazione delle società dei fratelli Pellegrino. Peraltro, i signori Ghilardi...

PRESIDENTE. La Ecoscavi, i Ghilardi non sono dentro la società...

ROBERTO CAVALLONE, *Sostituto procuratore della Repubblica di Imperia*. Apparentemente non sono nella società, però noi sappiamo, attraverso le intercettazioni, che sono quelli. Ne parlano, sono preoccupati anche di questo, cioè che l'antimafia si possa accorgere che lavorano all'interno della Ecoscavi questi personaggi.

Il problema è che i signori Ghilardi negli anni hanno subito attentati anche pesanti agli impianti, minacce rappresentate da proiettili lasciati sull'uscio di casa eccetera. L'ipotesi su cui sta lavorando la Procura di Imperia è che ci sia stata in passato una forma di estorsione. Questa è l'ipotesi di indagine. Ovviamente va dimostrato se esistente o meno. Questo per rimanere nell'ambito di Collette Ozotto.

Poi ci sono altre problematiche, altre vicende, sulle quali ugualmente...

PRESIDENTE. Sempre in seduta segreta?

ROBERTO CAVALLONE, *Sostituto procuratore della Repubblica di Imperia*. Sì, vicende su cui sono ancora in corso indagini e riguardano le modalità di raccolta della spazzatura e la consegna nei siti specializzati di stoccaggio.

Per quanto in Liguria si sia un po' indietro, rispetto ad altre regioni come il Trentino-Alto Adige, sulla differenziata, però una certa differenziata si fa: il vetro, la carta, l'umido e via dicendo. C'è un procedimento, che era a suo tempo gestito dalla Procura di Sanremo, il 1582 del 2012, in cui è stato ritenuto allo stato provato che la ditta Aimeri raccoglieva nei vari cassonetti del territorio separatamente la carta, la plastica, l'alimentare, ma poi versava tutto insieme in discarica senza fare alcuna differenziazione. Ciò ovviamente con un nocumento del comune, che paga di più proprio perché la plastica va portata in un luogo specifico per essere riciclata, così la carta e via dicendo.

Su questo procedimento la collega che l'ha in carico nel dicembre 2013 chiese una misura cautelare al giudice delle indagini preliminari di Imperia, il quale a dicembre 2014 ha detto che ci sono effettivamente gravi indizi in ordine a questo reato, ma ha respinto la richiesta di misura cautelare ritenendo che non ci fossero più le esigenze cautelari.

A noi risulta che la situazione sta ancora andando avanti in questo modo, cioè che sostanzialmente venga conferito tutto insieme. Io credo che le esigenze cautelari ci siano.

A questo punto, l'unica cosa che la Procura potrà fare è depositare gli atti e chiedere il rinvio a giudizio degli imputati. Uno, tra l'altro, è un soggetto che prima era un dipendente dell'ufficio tecnico del comune di Sanremo che si preoccupava di gestire questo tipo di rapporti con le società private e poi è stato assunto dalla Aimeri Ambiente, quindi si può pensare che abbia costruito la sua carriera in Aimeri... Purtroppo è così.

Un'ipotesi analoga attualmente in piedi, ma questa volta presso la Procura di Imperia, riguarda la Tradeco. C'è la possibilità che avvenga la stessa cosa, ma sono indagini appena all'inizio, quindi è tutto da verificare.

Torniamo al Lotto 5 di Collette Ozotto. L'indagine era nata perché si riteneva che fossero stati in qualche modo interrati dei rifiuti speciali. Questo sulla base di fonti confidenziali, dichiarazioni eccetera. Il nostro consulente ha escluso che ci siano materiali radioattivi, perché comunque avrebbero dato qualche tipo di segnale, ma non è in grado di dire se ci sono altri tipi di rifiuti speciali, perché sono molto in profondità e potrebbero sostanzialmente essere in qualsiasi dei lotti precedenti, non solo il 5, ma anche il 4 e il 3, quindi è come cercare un ago in un pagliaio. Utilizzando l'apparecchiatura disponibile tecnicamente oggi, più di tanto non si può vedere.

Sta di fatto, come dicevo prima, che sia il Lotto 5 che il Lotto 4 evidenziano segni di cedimento sulle pendici delle colline e questo ha determinato la necessità di un contenimento anche con muri di cemento piuttosto evidenti, che si vedono anche dalla strada, e comunque ha determinato la fuoriuscita di gas dai fianchi della collina, tant'è che le piantagioni si sono seccate.

Ciò che era più preoccupante, che aveva spinto a iscrivere il procedimento per articolo 260 della legge sull'inquinamento e quindi a trasferire tutto il processo a Genova, dove c'è la distrettuale, era il possibile sversamento in mare del percolato, facendolo affluire nei torrenti della zona durante i giorni di intensa piovosità. Di questo c'è una possibile traccia da prelievi fatti da personale del commissariato di Sanremo. Sono andati quasi a colpo sicuro, perché c'era una puzza insopportabile lungo questi rii, ma non si è riusciti a dimostrare che ci sia stato uno sversamento volontario.

Spesso sono state notate le autobotti preposte allo svuotamento delle cisterne dove viene accumulato il percolato in prossimità di griglie che convogliano le acque piovane della discarica di Collette Ozotto nei torrenti sottostanti. Ci si è chiesti perché sostassero proprio in quei posti. Personalmente ho chiesto ai signori Ghilardi se ci fossero delle condotte fognarie per i bagni riservati ai dipendenti e loro mi hanno detto di no, invece ci sono. A volte queste autobotti sono state viste in prossimità di questi bagni, quindi si riteneva che o attraverso i ruscelli (considerate che questo è un territorio tutto in discesa) o attraverso la rete fognaria normale, parte di questo percolato venisse rilasciato anziché raccolto con le autobotti e versato nei siti di stoccaggio previsti.

L'indagine in questo momento è nelle mani della distrettuale. Posso anticiparvi che non si è riusciti a provare nulla di preciso da questo punto di vista, se non l'esistenza di vasche di stoccaggio del percolato in posti dove non dovevano essere, in prossimità di condotte fognarie della discarica di Collette Ozotto, il che lascia pensare che ci possano essere stati – come dimostrerebbe quel piccolo prelievo fatto in un giorno successivo a una forte pioggia – sversamenti di questo tipo. Come ho detto prima, però, i processi si fanno non con i sospetti, ma con le prove.

PRESIDENTE. In tutta questa partita gli organismi di controllo, a prescindere da Carabinieri e Polizia, ma ad esempio ARPA, provincia, cioè i funzionari pubblici... Insomma, non siamo a New York, dove è possibile che certe cose non si conoscano. Si sa che c'è una storia, anche perché qui si tratta anche di andare a verificare dei controlli tecnici, capire dove sono le vasche, quello che giustamente diceva lei.

ROBERTO CAVALLONE, *Sostituto procuratore della Repubblica di Imperia*. Quando noi abbiamo fatto intervenire l'ARPAL di Genova (per noi intendo la distrettuale di Genova) molte irregolarità sono state riscontrate, ad esempio la presenza di queste vasche che non avrebbero dovuto esserci. Sono stati fatti anche dei rilievi e irrogate delle sanzioni a livello amministrativo.

Purtroppo, a volte non si ha la certezza che questi controlli siano veramente capillari, efficaci e, soprattutto, che non siano comunicati prima (questo è il problema).

Sulla vicenda del gas – apro una parentesi – i funzionari della GSE ci hanno spiegato come vengono individuati gli impianti da verificare. C'è una delibera pubblica e poi c'è un allegato riservato in cui sono indicate le ditte che in quell'anno saranno sottoposte a verifica. Lo sanno solo la GSE, un comando speciale della Guardia di finanza e altri pochi enti.

Ebbene, c'è un'intercettazione in cui un avvocato che segue queste vicende anche per conto di Ghilardi avvisa i suoi clienti che ci sarà sicuramente – non si sa quando, ma ci sarà – una verifica all'impianto di Collette Ozotto, e questo in un'epoca in cui il dato doveva essere ancora riservato e non comunicato. Questo fa ritenere che effettivamente ci siano delle fughe di notizie, è ovvio, credo nell'interesse dei diretti interessati.

Di qui il movimento fatto per spostare i motori che bruciavano olio, l'eliminazione delle condutture, la sistemazione per non lasciare tracce, l'eliminazione dei quadri elettrici che dimostravano che c'era un altro attacco. Insomma, è un terreno che si presta molto alla corruzione. Il signor Ghilardi nelle intercettazioni afferma di aver sempre pagato tutti. Questa è la realtà. Poi, ripeto, bisogna riuscire a dimostrare chi è stato pagato, perché e quando.

Quello è il compito nostro, ovviamente, e non sempre è possibile, ma ci proviamo.

STEFANO VIGNAROLI. Per quanto riguarda lo sversamento durante l'alluvione ricordavo che comunque c'era un'autorizzazione, quindi vorrei capire se è solo un fatto estemporaneo di quei momenti oppure se la presenza di queste vasche e queste autobotti è costante nel tempo, cioè si è verificata più volte. Se non ricordo male, durante quei giorni dell'alluvione è stata data un'autorizzazione per tot giorni, che però loro hanno addirittura anticipato. Non so se hanno sversato tutto insieme, non so perché è finito lo sversamento in fogna.

Vorrei maggiori dettagli a questo riguardo.

ROBERTO CAVALLONE, *Sostituto procuratore della Repubblica di Imperia*. C'era stata l'autorizzazione a versare nel circuito fognario perché passasse attraverso il depuratore un certo quantitativo di percolato, proprio perché le piogge intense avevano reso insostenibile la situazione della presenza del percolato. Evidentemente non riuscivano a smaltirne abbastanza attraverso il sistema delle autobotti.

Per quello che è stato raccolto sentendo anche un operaio dell'impianto di depurazione di Taggia, sembra che il liquido che arrivava avesse delle caratteristiche diverse rispetto a quello preannunciato, cioè era molto più intenso, e credo che lì sia stato interrotto lo sversamento nella rete fognaria.

A proposito di alluvione, c'è un episodio che risale all'alluvione del 2006, laddove l'allora sindaco di Bordighera, l'architetto Bosio, consentì che fosse abbancato nella discarica di Collette

Ozotto di tutto: lavatrici, macchine, tutto ciò che l'alluvione aveva portato via. Anche lì sembrerebbe esserci un conflitto di interessi, perché altri comuni non hanno dato questo tipo di autorizzazione, in altre città d'Italia, per esempio in Emilia-Romagna eccetera, perché in fondo si trattava di rifiuti speciali.

L'archetto Bosio, oltre a essere parente dei signori Ghilardi, è anche un consulente della Idroedil o comunque delle società dei signori Ghilardi. Bordighera ha pagato un milione di euro per poter abbancare nella discarica di Collette Ozotto – stiamo parlando del 2006 – autovetture e tutto quello che un'alluvione vera può portar via (non soltanto la pioggia, come nel caso del percolato, ma una vera e propria alluvione).

STEFANO VIGNAROLI. Segnalo due cose. La prima è che il proprietario mi ha detto – e questo mi ha colpito – che a volte trovano del rame nell'indifferenziato e lui lo lascia ai dipendenti, che lo portano a casa come «mancia». Lo diceva anche con soddisfazione.

In secondo luogo, segnalo che, mentre ovviamente c'era un odore insopportabile, che ben conosciamo, ogni tanto sentivo qualche vampata di profumo. Ho chiesto se quel profumo fosse riconducibile a loro e il proprietario mi ha risposto di sì, ma non sapeva spiegare come e per questo avrebbe dovuto sentire il figlio.

Mi domando come possa avvenire questo.

ROBERTO CAVALLONE, *Sostituto procuratore della Repubblica di Imperia*. Ci sono state varie cose strane. Anche durante la nostra indagine è emerso che all'interno di un pozzo da cui un contadino prelevava l'acqua per innaffiare il proprio campo usciva fuori il percolato. Anziché denunciarlo agli organi competenti, il contadino ha chiamato Ghilardi, il quale l'ha ricompensato purché non rendesse pubblica questa cosa.

L'aspetto divertente è che questo signore ha il banchetto dei prodotti ecologici a Sanremo e vende prodotti dell'agricoltura a chilometri zero, anche a un prezzo consistente.

LAURA PUPPATO. La ringrazio. Ho ascoltato con attenzione tutte le sue spiegazioni.

Per quanto riguarda la ditta Aimeri e la ditta Ecoscavi, e le relazioni, che non ho compreso – vorrei che lei fosse più chiaro, se possibile – con i fratelli Pellegrino, inquisiti in base al 416-ter...



ROBERTO CAVALLONE, *Sostituto procuratore della Repubblica di Imperia*. La ditta Aimeri, per quello che ci risulta, non ha niente a che fare con i fratelli Pellegrino. Il collegamento poteva esserci tra la Ecoscavi e i signori Pellegrino, proprio perché – stiamo approfondendo questo aspetto – alcuni ex dipendenti della ditta dei fratelli Pellegrino lavorerebbero adesso per la Ecoscavi, noi riteniamo come compensazione o come atteggiamento di benevolenza dei Ghilardi nei confronti di questo ambiente malavitoso per evitare di avere ulteriori problemi, come ne aveva avuti in passato (incendi, intimidazioni e via dicendo).

LAURA PUPPATO. Lui non ha denunciato?

ROBERTO CAVALLONE, *Sostituto procuratore della Repubblica di Imperia*. Li ha denunciati...

LAURA PUPPATO. Contro ignoti.

ROBERTO CAVALLONE, *Sostituto procuratore della Repubblica di Imperia*. Contro ignoti. Però c'è un'intercettazione ambientale in cui dice «non l'ho voluto rovinare», cioè dimostra di sapere chi è la persona che gli aveva fatto questo attentato.

LAURA PUPPATO. Addirittura.

ROBERTO CAVALLONE, *Sostituto procuratore della Repubblica di Imperia*. Sì, ma lui anche parlando informalmente con noi ci fa capire che lui è riuscito ad aggiustare le cose, che bisogna saper convivere con queste persone.

LAURA PUPPATO. Mentre per la ditta Aimeri, diceva?

ROBERTO CAVALLONE, *Sostituto procuratore della Repubblica di Imperia*. Per la ditta Aimeri, per il momento, l'unica cosa che sappiamo è che in questo momento sta facendo una raccolta dei cassonetti della differenziata, per poi sversare tutto in discarica senza portarlo nei siti di riciclaggio. Questa ovviamente è una truffa ai danni del comune di Sanremo, perché il comune paga perché la ditta prenda

la campana del vetro e la porti dove il vetro viene raccolto e riutilizzato, e così per la plastica e la carta. Se la ditta butta tutto in discarica, ovviamente è un discorso diverso.

ALBERTO ZOLEZZI. La ringrazio per l'audizione. Lei prima accennava al fatto che non esiste ancora una fase progettuale di questo famoso impianto che dovrebbe risolvere il problema. Io e il collega Vignaroli eravamo già stati a questa discarica, come Movimento 5 Stelle, nel settembre 2014, e abbiamo chiesto di capire qual era questo tipo di impianto che volevano realizzare.

In effetti, noi non abbiamo visualizzato un progetto definitivo, ma un progetto parziale di un impianto di digestione anaerobica tarato su tutto il quantitativo di rifiuti conferito nell'ambito del comprensorio. Di solito si fa il calcolo del 35 per cento di tutto il rifiuto solido urbano. Quell'impianto che loro avevano intenzione di realizzare – abbiamo delle carte, se servono, anche se non le ho qui – riguardava il volume totale dei rifiuti. Forse quest'idea dell'olio vegetale era piaciuta perché un impianto del genere potrebbe anche spiegare che questa eventuale truffa o altro potrebbe avere a che fare con la realizzazione di un impianto così grande, perché non conferirebbero magari davvero tutto il rifiuto indifferenziato, ma la parte della combustione potrebbe essere quella legata a un altro materiale chiaramente non dichiarato, perché a quel punto l'autorizzazione sarebbe completamente diversa e probabilmente anche a livello popolare, dove già la discarica sta creando notevoli problemi, credo che la cosa non passerebbe liscia.

Le confermo che anche su GSE ci sono notevoli ombre, perché è un ente complesso che deve gestire tantissime pratiche e sta gestendo faccende molto complesse, quindi credo che qualche elemento sia giusto sottolinearlo.

BARTOLOMEO PEPE. Che lei sappia, visto che c'è un'evidente infiltrazione della 'ndrangheta su questo territorio, l'incendio subito dall'ACAM a La Spezia secondo lei può essere...

ROBERTO CAVALLONE, *Sostituto procuratore della Repubblica di Imperia*. Non le posso dire niente perché La Spezia...

BARTOLOMEO PEPE. Le segnalo comunque questo episodio.

Inoltre, riguardo ai carotaggi che lei ha fatto effettuare al tecnico, o meglio le misure che sono state fatte con il contatore Geiger per verificare le radiazioni sono state fatte inserendo la sonda giù per il carotaggio o solo a livello superficiale?

ROBERTO CAVALLONE, *Sostituto procuratore della Repubblica di Imperia*. Il nostro tecnico non ha fatto alcun carotaggio, perché per fare un carotaggio è necessario un tipo di macchinario molto particolare che deve arrivare sul posto. Tant'è vero che attualmente, se si dovesse verificare l'esistenza o meno di queste falde acquifere sotto il futuro Lotto 6, l'unico carotaggio finora eseguito non sarebbe utilizzabile poiché nel frattempo le pareti sono collassate.

Il nostro tecnico si è limitato a utilizzare strumenti di superficie, non ha fatto alcun carotaggio.

BARTOLOMEO PEPE. La radioattività si dimezza per ogni metro e poiché abbiamo una profondità notevole, penso che non si riuscirebbe mai a misurarla.

ROBERTO CAVALLONE, *Sostituto procuratore della Repubblica di Imperia*. Il consulente ci ha detto che, allo stato, non emerge nessun profilo di radioattività. Chiaramente bisogna individuare esattamente dove e a quale profondità potrebbero essere...

Immaginate una montagna scavata, un cratere e in fondo un bidone coperto da materiale. Non è facile.

BARTOLOMEO PEPE. Ancora, avete pensato di analizzare i gas, semmai vi fosse un residuo della presenza di rifiuti tossici? L'idrogeno, secondo quanto mi è stato detto da alcuni tecnici del CNR, ha la possibilità di aggregare anche gas tossici. Se il gas addirittura brucia le piante, presumo che non sia del tutto salutare.

ROBERTO CAVALLONE, *Sostituto procuratore della Repubblica di Imperia*. Quello che esce dalla montagna è difficile stabilirlo. Sicuramente sono tossici perché l'ambiente arboreo ne ha sofferto. La composizione del gas credo che nessuno sia in grado di dirla, se non trovando il punto in cui il gas fuoriesce, facendo un prelievo. Non è facile. Come le fratture sulle pareti dell'Etna, una volta si aprono in un punto, una volta in un altro, quindi si deve avere la fortuna che in quel momento c'è una

fuoriuscita di gas e si riesce a fare un prelievo, altrimenti se ne può presumere l'esistenza dalle conseguenze che si sono verificate, come il disseccamento degli alberi.

PRESIDENTE. Ricordate che tutto quello che viene detto in segreto non può essere usato, a meno che le indagini non finiscano in due mesi. Lo dico per nostra conoscenza.

BARTOLOMEO PEPE. Un'ultima cosa. Lei ha detto prima che, poiché si utilizza l'olio combustibile per raggiungere il tetto, addirittura si ipotizza che hanno cambiato i motori.

ROBERTO CAVALLONE, *Sostituto procuratore della Repubblica di Imperia*. Hanno affiancato.

BARTOLOMEO PEPE. Non è possibile che abbiano utilizzato gli stessi motori, visto che i motori di grossa dimensione possono andare sia a metano sia a olio combustibile?

ROBERTO CAVALLONE, *Sostituto procuratore della Repubblica di Imperia*. Sicuramente sono motori diversi perché li hanno tolti fisicamente. Sono stati visti mentre li smontavano e li portavano via. Ci sono ancora le tracce – sono andato sul posto – come i fili tagliati.

PRESIDENTE. Dispongo la riattivazione dell'impianto audio video. Se non ci sono più domande e abbiamo chiesto tutto quello che intendevamo chiedere, possiamo concludere. Se abbiamo successivamente bisogno di qualche approfondimento, magari la facciamo contattare tramite i nostri consulenti magistrati.

Grazie per le informazioni.

La ringraziamo. Dichiaro conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 19.04.**